

Il titolo non è mai isolato, bensì inserito in una serie introdotta da apposite rubriche oppure accompagnato da sunto o da commento. Il criterio di questi può lasciare un po' sorpresi. A volte è riportata una frase, a volte è suggerita addirittura una correzione (per es., al testo dei discorsi pontifici riportati sull'« Osservatore Romano »), a volte è segnalato l'aspetto originale di un intervento. Il tutto framezzato da notizie e documenti vari, come gli statuti dei *Cultores S. Sindonis* o il testo della lapide commemorativa dell'esposizione del 21 maggio 1815 alla presenza di Pio VII.

Penso d'aver detto a sufficienza che si tratta di un'opera assai personale. Per leggerla bisogna abituarsi all'idea di seguire le varie pubblicazioni con gli occhi dell'autore, accettandone scelte, prospettive, giudizi, senza pretendere una criteriologia precisa. È un genere letterario a se stante, un po' indisciplinato (anche nelle citazioni, a volte non perfette), a volte smaccatamente partigiano. Ma mai noioso; e sempre specchio della passione dell'autore. Il recensente poi, a conoscenza delle precarie condizioni di salute dell'autore, vuole rendere omaggio anche alla sua abnegazione nel condurre a termine un lavoro che gli è costato enorme fatica.

La completezza dell'elenco non è totale, ma non sarebbe possibile ottenerla. Ho notato, personalmente, qualche assenza, dovuta forse a svista. Ma è prevalente il senso di riconoscenza per il valido strumento di lavoro che ci è messo a disposizione. Avendo dovuto farne uso per un notevole periodo di tempo, ho avuto modo di apprezzarne la grande utilità.

(G. GIBERTI)

CENTRO CULTURALE ITALO-IRANIANO, *Studi iranici*.

17 Saggi di Iranisti italiani, Aziende Tipografiche Eredi G. Bardi, Roma 1977. Un vol. di pp. 307.

È la prima importante opera pubblicata sotto gli auspici del Centro culturale Italo-Iraniano che è stato creato a Roma per promuovere, sviluppare e intensificare i rapporti culturali e scientifici tra i due paesi, le cui vicende storiche si sono variamente, e spesso anche fecondamente, intrecciate, nonostante la lontananza geografica. Questa finalità mi pare resti ancora valida al di là dell'ocasio-

ne contingente (il cinquantesimo anniversario della ormai tramontata dinastia Pahlavi) che ha fatto da sfondo a questa pubblicazione.

Quanti e quali contributi gli studiosi italiani abbiano già recato alla scoperta e all'approfondimento di vari aspetti della civiltà iranica si potrà meglio valutare se verrà condotta a termine l'impresa di pubblicare l'opera *Iranologists of the World* cui da anni attende a Teheran il Centro di Studi e della Coordinazione culturale che opera alle dirette dipendenze del Consiglio Superiore Iraniano della Cultura e delle Arti.

Nell'elenco dei collaboratori di questo volume manca il nome di qualche iranista italiano, mentre figura il nome di qualcuno che iranista non è in senso stretto; comunque accanto a iranisti e orientalisti ben affermati troviamo con piacere anche nomi di giovani ricercatori peraltro già collaudati.

Facciamo seguire l'elenco dei singoli contributi che riuscirà a dare un'idea, anche solo approssimativa, dell'interesse e della varietà dei temi trattati che riguardano epoche diverse a partire dalle più antiche, e toccano i campi più svariati, cioè l'arte, la storia, la religione, l'astronomia, la letteratura, la filologia, la linguistica: I) E. Cerulli, *Introduzione*; II) G. Boccali, *Riflessi iranici di una tradizione 'indeuropea': apers. « pari-ay- » 'rispettare'*; III) R. Ajello, *Armeno « p'ar'k' », avestico « xvarēnah »*; IV) U. Bianchi, *In che senso è l' 'Ulemā-i Islām un trattato 'zurvanita'?*; V) R. Zipoli - B. M. Alfieri, *La Moschea G'āmi di Fahrağ*; VI) U. Scerrato, *Nota su un nuovo tipo di tegole architettoniche dall'Iran Centrale*; VII) G. Ventrone, *Nota preliminare su un pannello con la preghiera per i dodici Imān della Masğid-i G'um'a di Isfahān*; VIII) G. Vercellin e G. Scarcia, *Le « Cahār Maqālè » di Nezāmi 'Aruzī*; IX) A. Bausani, *Le dimensioni dell'universo secondo la at-Tuhfah aš-Šahiyyah dell'astronomo persiano Qutb ad-Din Širāzī*; X) F. Gabrieli, *Il 'Sfer-nāmè' e i Fatimidi d'Egitto*; XI) G. Curatola, *Sudore di sangue*; XII) B. Zekiyan, *« Barak » nell'armeno classico*; XIII) G. Bellingeri, *Sul prototipo iranico del « Kīr-at »*; XIV) A. Arioli, *La Storia dei Franchi di Rashīd al-dīn*; XV) B. Scarcia Amoretti, *Caratteristiche hurūfite del divano persiano di Nesīmī*; XVI) P. della Valle, *De recentiori imperio Persarum subiectis regionibus*; XVII) M. Pistoso, *A proposito della versione persiana del « Hāğī Bābā »*.

(G. BOLOGNESI)